



Fotografia di Michele D'Ottavio. Le fotografie degli allestimenti storici sottostanti sono concesse dal Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino.

# IL “NUOVO” MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO

Alla base del riallestimento una profonda revisione storiografica e un'impostazione comparata all'avanguardia

Il Museo del Risorgimento di Torino, istituito nel 1878 come «Ricordo Nazionale di Vittorio Emanuele II» (morto proprio in quell'anno) e unico “nazionale” in Italia (per regio decreto dell'8 dicembre 1901, n. 360), si è presentato, il 17 marzo 2011, con un nuovo allestimento (il quarto della sua storia), a conclusione di lavori durati 5 anni. Finanziati da Ministero dei Beni Culturali, Regione Piemonte e Compagnia di San Paolo (più altri sponsor minori) e progettati da Richard Peduzzi, già direttore dell'Accademia di Francia a Roma, gli interventi hanno completamente rivisto l'ordinamento delle collezioni, sulla base di una **revisione dei criteri storiografici** alla base dell'esposizione. Il progetto scientifico è stato coordinato da Umberto Levra, presidente del Museo e professore ordinario di storia del Risorgimento a Torino. Il nuovo allestimento è nato dalla necessità di correggere le incongruenze e le stratificazioni del passato, le carenze del percorso, l'arretratezza museografica e comunicativa (a partire dagli eccessivi toni encomiastici e apologetici). L'esito più evidente – al di là della maggiore spettacolarizzazione del percorso e dei nuovi strumenti multimediali, con documenti e ricostruzioni delle “rivoluzioni” europee – è la **nuova dimensione internazionale del museo**, in cui il Risorgimento torinese, piemontese e italiano trova occasioni di inediti confronti. Il Museo racconta oggi un Risorgimento che risponde alla sensibilità attuale e alle tante domande che il presente rivolge al passato prossimo e remoto, senza enfasi né retorica. Il Risorgimento è così presentato con i fatti reali e quotidiani, con i “personaggi in carne e ossa e non sui piedistalli”, con i problemi concreti e con i risultati raggiunti – e i molti obiettivi mancati – tra la fine del Settecento e la prima guerra mondiale.

## LE TAPPE DEL MUSEO



### 1908

Dopo due allestimenti temporanei (1884 e 1899), l'inaugurazione definitiva si ebbe il 18 ottobre 1908 nella Mole Antonelliana. Presentava 1.274 pezzi esposti nel salone centrale e in tre grandi corsie. Nel suo essere “nazionale” – con un chiaro intento educativo e celebrativo delle glorie patrie – era anche l'unico museo del Risorgimento italiano a poter essere definito “scientifico”.



### 1938

L'8 settembre del 1938 il re Vittorio Emanuele III inaugurò il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano trasferito nell'attuale sede di Palazzo Carignano. Nel nuovo allestimento, la storia d'Italia abbandonava i nessi con l'Europa e compiva un percorso che legava strettamente la Roma antica al Risorgimento e al fascismo. Il museo voleva rappresentare l'antichità della dinastia e la crescente potenza dello Stato sabaudo, così le origini del Risorgimento furono anticipate al 1706, data della battaglia di Torino (il celebre “assedio”) che diede un regno ai Savoia.



### 1961-65

In occasione delle celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia, a Palazzo Carignano si realizzò una grande mostra storica con oltre 1.800 pezzi (finalmente provenienti da tutta Italia) esposti in 32 sale, allestite con obiettivi maggiormente scenografici e coinvolgenti. Dal punto di vista dell'interpretazione storiografica, si tornò a datare le origini del Risorgimento alla Rivoluzione francese, alla dominazione napoleonica e agli ideali patriottici da questa sollecitati. Il museo allestito nel 1965 – sia per scelta degli allestitori, sia perchè molto materiale esposto nel 1961 era stato restituito ai 350 prestatori – ridusse fortemente il carattere nazionale dell'esposizione del centenario, riproponendo una visione del Risorgimento fedele all'idea della dinastia sabauda come principale motore dell'unificazione.